



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 20 luglio 2021

FIN - Campania

20/07/2021	Roma Pagina 27	<i>GIANLUCA VERNA</i>	3
Barelli: «Piscine al collasso, a Tokyo col cuore a pezzi»			
20/07/2021	ilriformista.it		5
Lo sport bonus per rilanciare gli impianti sportivi: convengo al circolo Posillipo			
19/07/2021	ondanews.it	<i>Annamaria Lotierzo</i>	6
Gran Fondo Italia di nuoto. Alfredo Sacco vince la 15 km nel golfo di Castellabate			
20/07/2021	Il Mattino Pagina 19	<i>Francesco De Luca</i>	7
«BASTA PAURE, ADESSO DIVERTIAMO IL MONDO»			
20/07/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Donato Martucci</i>	9
Paura ed emozione: cartoline da Tokio delle atlete campane			
20/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	11
Il sincronetto Minisini è deluso «Avrei voluto gareggiare anche io»			
20/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>di Franco Fava</i>	12
Onda rosa alle Olimpiadi Mai così tante donne			
20/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 33	<i>di Christian Marchetti</i>	14
Le gare miste: che spettacolo grazie al judo!			
20/07/2021	La Città di Salerno Pagina 8		16
«È qui la nostra casa dello sport»			
20/07/2021	La Città di Salerno Pagina 31		17
Premi alla meglio gioventù di Olevano			
20/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 34		18
Carica vezzi «Vedo Un' Italia ricca di medaglie sarà una spinta a tutto lo sport»			
20/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 35		21
Spedizione record 187 donne su 384 tra stoccate e pugni			
20/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 37		23
Allarme Covid positivi due atleti e cronista italiano aumentano i casi «nessuna sorpresa»			
19/07/2021	ilmattino.it	<i>di Diego Scarpitti</i>	25
La beduina di Rari Nantes e Posillipo contro la violenza sulle donne			

Roma
FIN - Campania

Barelli: «Piscine al collasso, a Tokyo col cuore a pezzi»

GIANLUCA VERNA

ROMA. Diviso a metà. Da un lato il pensiero e anche l'emozione per la corposa delegazione delle discipline acquatiche pronta a cimentarsi ai Giochi di Tokyo, dall'altro l'ansia e l'angoscia perché «lo sport delle piscine in Italia è soggiogato dalla pandemia». Umori contrastanti e un grido d'allarme a pochissimo dall'inizio dell'Olimpiade per Paolo Barelli, Presidente della Fin e della Len. «Non è che siccome adesso abbiamo i Giochi si può dimenticare la situazione del nostro sport nel Paese» ci tiene subito a precisare Barelli, fotografando lo stato della crisi. «Siamo con il cuore a pezzi perché tutto quello che è stato fatto per noi è completamente irrisorio. I contributi pubblici erogati dal Governo in grande quantità non hanno toccato il comparto degli impianti sportivi e in particolare delle piscine: in questo momento stanno al collasso gestori e presidenti di società. Stiamo andando a Tokyo con un nodo alla gola sapendo che molte realtà sono fallite e altre falliranno nell'indifferenza di chi ha deciso di lasciare scoperto un settore fondamentale per la società». Il Covid ha portato un buco di inattività di quasi due anni «i cui risultati negativi si vedranno tra qualche stagione» perché tra i più penalizzati ci sono proprio le giovani leve di tutta Italia. Non tanto gli atleti olimpici per la cui preparazione Barelli garantisce: «I nostri azzurri fanno salti mortali con le loro società e con i tecnici federali e qui non vogliamo assolutamente scuse. Adesso desideriamo che vadano in Giappone per migliorare e per gareggiare al massimo delle possibilità». Un discorso che vale per tutte le discipline acquatiche ma ancora di più per il nuoto sul quale c'è grande attesa ma anche un pizzico di preoccupazione a causa dei problemi che hanno destabilizzato il percorso di avvicinamento a Tokyo di Gregorio Paltrinieri e Simona Quadarella, forse le due più accreditate carte da medaglia (assieme alla "Divina" Federica Pellegrini) all'interno di una squadra ampia e completa. «Greg è in ripresa dopo la mononucleosi - racconta ancora Barelli -. Quest'anno sarà impegnato anche nel nuoto di fondo e la gara (la 10km) è ad agosto inoltrato quindi almeno per quella avrà più tempo per riprendersi. Simona invece sta uscendo dall'influenza che ha ritardato di una settimana la sua partenza ma la competizione nel nuoto è ormai diventata globale, ci sono decine di paesi che hanno il campione che vuole andare in finale e poi sul podio. Noi in generale vantiamo meno punte rispetto ad altre nazioni anche se forse siamo più bravi a gestire i singoli». Sulla base di queste considerazioni, pronostici è meglio non farne: «Io sono molto prudente nell'ambito della previsione e non guardo le statistiche che ci mettono medaglie a destra e a manca. I risultati vanno fatti in acqua» afferma il numero uno della Federazione prima di fare il punto anche sulle altre discipline olimpiche. «Nei tuffi abbiamo una squadra molto giovane nella quale è entrato anche chi non immaginavamo potesse qualificarsi».



Roma

FIN - Campania

Da raccogliere un' eredità pesante, quella del dopo Tania Cagnotto -Francesca Dallapè: «Due atlete che hanno portato all' Italia medaglie eccezionali - ricorda Barelli -. Noi non ci aspettiamo miracoli però è importante confermare i progressi su questo palcoscenico internazionale».

Stesse osservazioni per il nuoto artistico dove «si sta con grande serietà crescendo nella classifica internazionale» e non importa se "vincere è pressochè impossibile», quello che conta è «ottenere un nuovo salto in avanti». Infine la pallanuoto: brucia ancora la mancata qualificazione ai Giochi del Settebello che non ha saputo conquistare il pass nel torneo preolimpico disputato in casa. Riflettori dunque tutti puntati sul Settebello di Sandro Campagna, bronzo a Rio 2016 e campione ai Mondiali di Gwangju del 2019. «La nostra è una squadra di superatleti, molti dei quali o hanno conquistato la Champions (con il Recco) o sono arrivati terzi (con il Brescia che ha vinto pure lo Scudetto) e noi siamo sereni e contenti della preparazione». La strada però è ricca di insidie: «Sappiamo di essere una delle formazioni da battere ma poi c' è la solita Serbia, la Croazia, l' Ungheria e aggiungiamoci pure Spagna, Grecia e gli Stati Uniti che ogni tanto il colpo di reni lo fanno. Provare a guadagnare la vittoria sarà un terno a lotto ma noi - promette Barelli - ce la giocheremo fino in fondo».

Lo sport bonus per rilanciare gli impianti sportivi: convegno al circolo Posillipo

Lo sport bonus per rilanciare gli impianti sportivi: convegno al circolo Posillipo
 Redazione 19 Luglio 2021 Sport bonus, gestione degli impianti, rapporti con le amministrazioni pubbliche sono tra i temi affrontati nel corso dell'iniziativa che si è svolta presso il Tennis club Napoli il cui presidente Riccardo Villari ha aperto i lavori. Temi rilanciati dall'ex olimpionico Paolo Trapanese oggi presidente della FIN che si è soffermato in particolare sul grande numero di impianti presenti in Campania e che però hanno bisogno di una gestione sicuramente differente per poter essere fruibili dai giovani. Lo sport dunque come strumento essenziale di crescita per la popolazione giovanile ma non solo in quanto fondamentale per una società più civile ma anche più in salute. L'iniziativa è stata promossa da Macs, l'associazione dei mecenati per l'arte, il cinema e lo sport presieduta da Roberto Cogliandro. Con i mecenati per l'arte, il cinema e lo sport la società civile torna in campo per valorizzare il nostro patrimonio. Tanti professionisti che mettono a disposizione le proprie competenze, le proprie relazioni ma soprattutto uno spirito di comunità importante, ha commentato il fondatore dell'Associazione MACS, il Notaio Roberto Cogliandro. Alla manifestazione sono intervenuti inoltre Achille Coppola, Lorenzo Lentini, Dario Simeoli. Nel corso dell'incontro è stato presentato il libro *Il centro in giacca e cravatta* di Tommaso Mandato con gli interventi di Patrizio Oliva e Giuseppe Visone.

Lo sport bonus per rilanciare gli impianti sportivi: convegno al circolo Posillipo

Redazione 19 Luglio 2021

Sport bonus, gestione degli impianti, rapporti con le amministrazioni pubbliche sono tra i temi affrontati nel corso dell'iniziativa che si è svolta presso il Tennis club Napoli il cui presidente Riccardo Villari ha aperto i lavori. Temi rilanciati dall'ex olimpionico Paolo Trapanese oggi presidente della FIN che si è soffermato in particolare sul grande numero di impianti presenti in Campania e che però hanno bisogno di una gestione sicuramente differente per poter essere fruibili dai giovani. Lo sport dunque come strumento essenziale di crescita per la popolazione giovanile ma non solo in quanto fondamentale per una società più civile ma anche più in salute. L'iniziativa è stata promossa da Macs, l'associazione dei mecenati per l'arte, il cinema e lo sport presieduta da Roberto Cogliandro. Con i mecenati per l'arte, il cinema e lo sport la società civile torna in campo per valorizzare il nostro patrimonio. Tanti professionisti che mettono a disposizione le proprie competenze, le proprie relazioni ma soprattutto uno spirito di comunità importante, ha commentato il fondatore dell'Associazione MACS, il Notaio Roberto Cogliandro. Alla manifestazione sono intervenuti inoltre Achille Coppola, Lorenzo Lentini, Dario Simeoli. Nel corso dell'incontro è stato presentato il libro *Il centro in giacca e cravatta* di Tommaso Mandato con gli interventi di Patrizio Oliva e Giuseppe Visone.



Gran Fondo Italia di nuoto. Alfredo Sacco vince la 15 km nel golfo di Castellabate

Annamaria Lotierzo

Alfredo Sacco vince l'edizione 2021 del Gran Fondo Italia di nuoto in acque libere nell'Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate. Il nuotatore salernitano, con il tempo di 3 ore e 19 minuti, replica la vittoria ottenuta nel 2019 nelle acque di Castellabate. Hanno completato il podio Raffaele Vernieri e Ivano Quaranta. Tra gli argentini in acqua, invece, anche Claudio Plit, vincitore per ben quattro volte della nota gara di fondo Capri-Napoli. Il circuito, riconosciuto da quest'anno di interesse nazionale dal Coni, è valido anche per il Campionato Nazionale di Nuoto in Acque Libere. La tappa cilentana è stata organizzata dal Circolo Nautico Punta Tresino in collaborazione con il Circuito Gran Fondo Italia. La prova di 15 km, nonostante la giornata nuvolosa e le condizioni meteo-marine non eccellenti, ha regalato spettacolo nel mare Bandiera Blu di Castellabate. I dodici partecipanti sono partiti dalla baia di Ogliastro Marina per poi giungere, dopo aver attraversato Licosa, San Marco e Santa Maria di Castellabate, al traguardo posizionato alla frazione Lago, nello specchio d'acqua antistante il lido 'La Pagliarella'. E' stato un weekend natatorio molto intenso nelle acque

cristalline di Castellabate perché contestualmente sono state disputate due gare di un miglio e una di 5 km, in collaborazione con l'Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (ENDAS) e il Centro Sportivo Italiano (CSI). Gran finale oggi con un torneo provinciale giovanile di pallanuoto a mare, durante il quale sarà ricordata la figura di Rosario Mazzitelli, giornalista napoletano scomparso nei mesi scorsi a causa del Covid-19 e ideatore del Torneo Internazionale di Pallanuoto a mare, svoltosi negli anni scorsi proprio nel Cilento. Il Circolo Nautico Punta Tresino e il Circolo Nautico Lazzarulo, in collaborazione con la FIN Campania, presieduta da Paolo Trapanese, hanno voluto omaggiare il giornalista napoletano con una targa che sarà consegnata ai familiari. 'Nonostante le incertezze meteo, siamo riusciti a completare un bel weekend di gare commenta Giovanni Pisciotto del CN Punta Tresino. Il clou è stato rappresentato dalla 15 km e dalla presenza di diversi campioni argentini, tra cui il grande Plit, che ha vinto più volte anche la Capri-Napoli. Castellabate conferma di essere una delle mete più apprezzate da chi pratica nuoto di fondo e noi siamo felici di poter contribuire con le nostre attività a promuovere il territorio. Ringrazio ancora una volta tutti coloro che ci sostengono e ci supportano, come il Circolo Canottieri Agropoli, il ristorante La Fattoria e tutti i nostri volontari. Termineremo il programma con un torneo di pallanuoto giovanile e lo faremo insieme alla FIN Campania e al Circolo Nautico Lazzarulo nel ricordo di una persona speciale, un nostro amico, Rosario Mazzitelli, vera anima del Torneo Internazionale di Pallanuoto a mare, che per diversi anni si è svolto nel Cilento'.



Il Mattino

FIN - Campania

«BASTA PAURE, ADESSO DIVERTIAMO IL MONDO»

«Renzuto, punto di forza del Settebello» «Ripetere la vittoria del Mondiale sarà «Sapremo rasserenare i giapponesi» dura: almeno sei le candidate all'oro»

Francesco De Luca

L'INTERVISTA Nella disastrosa stagione della pandemia questo ragazzo napoletano che ha cambiato quattro squadre in quattro anni ha realizzato un altro record. Il 28enne Vincenzo Renzuto Iodice - ex Posillipo, Jug Dubrovnik e Recco e fresco vincitore dello scudetto col Brescia - è stato l'unico non contagiato dal Covid nel suo club. Forse anche per questo guarda ai Giochi di Tokyo con ottimismo.

Sta per cominciare l'Olimpiade più dura della storia.

«Molte restrizioni e tamponi tutti i giorni, sappiamo quasi a memoria cosa è possibile fare o non fare. A ben guardare il numero dei positivi nel Villaggio non è stato così elevato, considerando la quantità degli ospiti. Sono fiducioso perché l'80 per cento degli atleti è vaccinato: io sono tra questi».

La popolazione di Tokyo è preoccupata, anzi quasi tutta contraria a questo evento: che ne pensa?

«Noi siamo in Giappone per partecipare a quelle che sono le settimane più esaltanti dello sport e regalare a tutto il mondo un sorriso dopo mesi e mesi di sofferenza. L'attesa è durata cinque anni, non vediamo l'ora di giocare e goderci l'Olimpiade, insieme al popolo giapponese.

Si farà tutto nella massima sicurezza, come è accaduto agli Europei di calcio. E, a differenza di quel torneo, non saranno ammessi spettatori proprio per ridurre il rischio di contagi».

L'Italia si presenta ai Giochi con il titolo di campione del mondo conquistato nel 2019: è la favorita?

«No, ci sono almeno sei nazionali che possono aspirare alla medaglia e non lo dico per scaricare le responsabilità dalle spalle dell'Italia. La situazione è diversa dal 2016 perché a Rio de Janeiro la vera grande favorita era la Serbia. Intanto, il nostro girone sarà duro. E dai quarti in poi la differenza la faranno i dettagli, quelli che abbiamo cercato di curare nei dodici mesi supplementari, dopo il rinvio dei Giochi. L'Italia è più matura perché nell'ultima stagione, anche se vi sono stati problemi organizzativi come per tutti gli sport, tanti giocatori sono cresciuti. È stato anche il mio caso».

Ha vinto lo scudetto col Brescia.

«Ho trovato un allenatore, Bovo, che mi ha dato più spazio e questo mi aiuterà sicuramente ad affrontare meglio l'Olimpiade. Negli ultimi anni ho cambiato quattro squadre e ho fatto progressi importanti non soltanto dal punto di vista tecnico».



Il Mattino

FIN - Campania

Cosa fa la differenza in un' Olimpiade?

«Le motivazioni, anzitutto. Per me questa è la prima, si può immaginare quanto sia caricato. Il nostro ct Campagna, un allenatore di grande esperienza, ci ha spiegato che ciò che più conta è la mentalità e quella della Nazionale si è rafforzata nel tempo. Così come è accaduto ai Mondiali due anni fa, potrebbero esservi momenti di difficoltà e dovremo essere bravi a superarli».

C'è un marchio campano anche in questo Settebello: il salernitano Dolce e i napoletani Renzuto e Velotto sono cresciuti nel Posillipo e nella Canottieri.

«Questo conferma il valore della scuola napoletana, una tradizione che si è rinnovata negli anni, con tanti campioni olimpici delle nostre squadre fin dai Giochi del 48 a Londra.

Napoli è una città dove la pallanuoto ha fatto la storia».

Nessuno dei nazionali gioca in squadre napoletane, però.

«Ho intrapreso quattro anni fa un percorso professionale, ma non ho chiuso la porta: prima o poi tornerò a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Paura ed emozione: cartoline da Tokio delle atlete campane

Testa: a Rio ero l'unica donna, qui siamo in 4

Donato Martucci

Napoli Emozioni, ansie, paure. Ma anche ambizioni e orgoglio. Istantanee da Tokyo di alcuni atleti campani protagonisti. L'Olimpiade giapponese, al via tra tre giorni, ha però già tanti problemi. Nella bolla a cinque cerchi, i primi contagi (59 in tutto da inizio luglio) e le prime paure. La crescita dei nuovi casi rischia di compromettere le competizioni stesse.

Ma c'è chi non vede l'ora di combattere come Irma Testa, la prima donna pugile a qualificarsi per un'olimpiade. La boxeur di Torre Annunziata, così come cinque anni fa a Rio, racconta in una sorta di diario la sua esperienza. Cerca il riscatto dopo l'eliminazione ai quarti (ad un passo dalla medaglia) dei giochi brasiliani. «Questa è la mia seconda olimpiade - si legge - L'emozione però, è sempre la stessa.

Quando sono scesa dall'aereo ed ho realizzato che era vero e non stavo sognando. Ho pensato subito al percorso che ho fatto per essere qui. Un percorso durato 5 anni questa volta. Che mi ha regalato tante cose. Mi ha fatto crescere, sognare, soffrire e gioire con la mia squadra. A Rio ero da sola, l'unica donna. Ora siamo in 4. Condividere questo percorso con le mie compagne di squadra rende tutto più bello.

Guardo loro e sono grata per quello che abbiamo fatto insieme. Abbiamo aggiunto delle pagine di storia nel libro della boxe, che fino ad oggi, è stata sempre raccontata da maschi (che non sono presenti ai Giochi, ndr). Per una volta, a scrivere e raccontare, siamo noi donne. Regalando poesia e bellezza».

Le fa eco la sua coregionale, Angela Carini, grande speranza della boxe italiana che non manca di ricordare il padre Peppe, poliziotto ferito in servizio, costretto su una sedia a rotelle, che le ha trasmesso la passione per il pugilato. La dedica è tutta per lui: «Buongiorno Babbo quante cose ho da raccontarti. Ma adesso li vedi? Sono i cinque cerchi Olimpici, ci siamo riusciti, siamo ufficialmente a Tokyo». Brividi di una prima volta ai Giochi e ricordi che rimarranno impresse nella mente. Sorrisi e piscina in primo piano dove si sta allenando Stefania Pirozzi, la nuotatrice di Apollosa (provincia di Benevento). Anche lei sui social immortalata i suoi giochi. «Un lunedì a Tokorozawa» il suo post con tanto di foto dell'impianto dove si sta allenando.

Per lei si tratta della terza olimpiade: l'entusiasmo è sempre vivo. Dal bacino di Sea Forest Waterway, dove si disputeranno le gare di canottaggio, Marco Di Costanzo, napoletano dei Quartieri Spagnoli, mostra sui social come si prende cura della sua barca.

Nell'immagine, sul braccio destro, il tatuaggio di Rio 2016 dove ha conquistato un bronzo. Su Instagram,



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

nelle stories, anche una foto con ghiaccio sulla ginocchia dopo l' allenamento e anche del Villaggio olimpico. Vincenzo Abbagnale, figlio del grande Giuseppe, parteciperà solo come riserva. Sulla sua bacheca social un video della nazionale di canottaggio: tutti in cerchio, con tanto di urlo finale. Cartoline da Tokyo.

nuoto sincronizzato Il CIO aveva DETTO NO AL DUO MISTO

Il sincronetto Minisini è deluso «Avrei voluto gareggiare anche io»

«Ma le cose sono cambiate e mi accontento: prima non potevo partecipare agli Europei e ai Mondiali»

di Paolo de Laurentiis

ROMA Alla fine un po' di rammarico esce fuori, sempre con il suo modo educato e garbato di dire le cose: «Visto che c'è la tendenza ad allargare, potevano fare un ultimo sforzo e far partecipare anche noi». Giorgio Minisini, 25 anni, è il ritratto della calma olimpica, anche se probabilmente i cinque cerchi non li vedrà mai. La parità sportiva uomo-donna è una delle missioni del Comitato Olimpico Internazionale eppure qualcuno ci ha rimesso. O meglio: non è stato "premiato" come forse avrebbe meritato. Lui, come gli atleti che rappresenta.

Minisini, primo "sincronetto" in un mondo totalmente al femminile, ha fatto la sua battaglia al contrario e solo per questo merita grande rispetto. Una mosca bianca all'inizio, datato 2009: 12 anni fa.

Ci vorrebbe la macchina del tempo per rivivere con gli occhi e la sensibilità di oggi quello che ha passato lui, allora tredicenne, ragazzo che inseguiva semplicemente il sogno di fare lo sport che preferiva. Figlio della ex sincronetta Susanna e di Roberto, giudice internazionale di sincronizzato, Giorgio si è appassionato subito. E passione è l'unico termine adatto: perché di gloria neanche a parlarne.

A quei tempi non poteva sognare nessun tipo di medaglia internazionale, l'inno, il tricolore.

Per fortuna il mondo (almeno una parte) va avanti e la prima svolta arriva nel 2015, quando il duo misto viene ammesso ai campionati del mondo di Kazan: Giorgio gareggia in coppia con Manila Flamini nel duo tecnico e assieme a Mariangela Perrupato nella prova libera. Tornano dalla Russia con un bronzo, un argento e la sensazione di aver aperto una breccia.

Arrivano altre due presenze mondiali (oro e argento nel 2017, doppio argento nel 2019), quattro argenti in due edizioni degli Europei.

L'inserimento nel programma olimpico sarebbe la ciliegina sulla torta. Invece niente. Minisini ha passato gli ultimi giorni ad allenarsi con la squadra di sincro tutta femminile che scenderà in acqua a Tokyo. «Devo essere sincero: io non mi sento privato di qualcosa, anche se mi dispiace non esserci. Vedo il bicchiere mezzo pieno: fino a poco tempo fa non potevo partecipare né agli Europei né ai Mondiali. Le

cose sono cambiate e mi accontento». Zero acredine nelle sue parole e per le scelte del Cio: «Farò un tifo scatenato per le mie compagne, sono contento che siano state introdotte discipline miste e anche nuove (quattro a Tokyo: surf, arrampicata, skate, karate, ndr). È importante che ci sia una visione più ampia dello sport». Ampia ma non ancora abbastanza. ©Riproduzione riservata



Dopo 125 anni, a Tokyo sarà di fatto raggiunta la piena parità di genere

Onda rosa alle Olimpiadi Mai così tante donne

Su 11.000 atleti, la partecipazione femminile vicina al 49% (5 anni fa era al 45%). Nella spedizione olimpica azzurra ci sono 197 uomini e 187 ragazze

di Franco Fava

Quando nel giugno del 1894 alla Sorbona di Parigi il barone Pierre de Coubertin reinventò l'Olimpiade, assegnando ad Atene i primi Giochi dell'era moderna nel 1896, le donne furono escluse perché «poco competitive» e prive di «forza fisica adeguata».

Dopo 125 anni, e un colpevole ritardo, a Tokyo sarà di fatto raggiunta la piena parità di genere. E probabilmente sarà anche la prima Olimpiade a trazione femminile.

IN ROSA. Su un totale di 11.000 atleti impegnati in 33 sport e 50 discipline (erano 26 e 42 a Rio 2016), la partecipazione rosa sfiora il 49% (cinque anni fa era al 45%). In linea con la quasi perfetta rappresentanza della spedizione italiana: 384 azzurri di cui 197 uomini e 187 donne, con le atlete a quota 48,7%. Senza la qualificazione in extremis del basket (12 giocatori), avremmo assistito a un clamoroso sorpasso. Un secolo dopo l'ultima partecipazione azzurra di soli uomini (Anversa 1920), mai l'Italia olimpica era stata così rosa. E per la prima volta da un secolo nella boxe, assenti i maschi, sul ring avremo solo quantoni rosa con le veterane Carini e Testa e le baby Sorrentino e Nicoli. Di fatto il sorpasso per l'Italia ci sarà alla Paralimpiade (22 agosto-5 settembre) con 61 donne convocate su 113 atleti.

ONDA. A livello internazionale l'impennata di quote rosa a Tokyo è stata già sancita da alcune superpotenze sportive come gli Stati Uniti, che tra i 613 olimpici annovera 329 donne. Seguono a ruota Australia e Gran Bretagna.

Se in Giappone assisteremo a una quasi perfetta uguaglianza di genere, lo si deve anche all'introduzione di nuovi eventi. Sono 18 le gare miste con la new entry della 4x400 mista dell'atletica. E' il risultato della piena applicazione dell'Agenda 2020 voluta dal presidente del Cio, Thomas Bach, fin dai primi giorni del suo insediamento nel 2013. Parità di genere raggiunta rivoluzionando anche alcune funzioni istituzionali, dal giuramento che sarà letto da due atleti di sesso diverso, all'introduzione di due portabandiera (per l'Italia Jessica Rossi ed Elia Viviani).

DIRETTIVA. Il Cio ha avviato negli ultimi anni anche un graduale incremento del rosa tra i suoi membri, arrivando a quota 44,7%. Direttiva seguita dal Coni, che ha portato a cinque le donne in Giunta con le due vicepresidenti Silvia Salis e Claudia Giordani. Presenza femminile raddoppiata anche negli organismi dirigenziali delle 44 federazioni nazionali negli ultimi quattro anni, ma solo una presidente è donna (Antonella Granata allo Squash).

«Non basta - secondo la sottosegretaria e pluri-olimpionica della scherma, Valentina Vezzali -. Se



è vero che nell'attività agonistica le donne sono più ambiziose e determinate, molto resta ancora da fare a livello dirigenziale».

PRIMA SVOLTA. La prima volta rosa nel mondo olimpico arrivò negli anni 80 con Juan Antonio Samaranch, il marchese spagnolo che portò i Giochi nel futuro aprendo la strada al professionismo in un'era segnata dai boicottaggi politici (Mosca 1980 e Los Angeles 1984). Fu nel 1985 che anche a livello politico il parlamento europeo iniziò a prendere coscienza del problema con la Carta dei diritti della donna nello sport.

Erano anni in cui, sotto la pressione di gruppi americani che si battevano per la "gender equality" nello sport, l'allora presidente dell'atletica mondiale, Primo Nebiolo, fu citato in giudizio negli Usa perché alle atlete non era consentita la partecipazione in alcune discipline prettamente maschili.

Poi Los Angeles 1984 salutò la prima volta della maratona femminile ai Giochi. Solo 56 anni prima, all'Olimpiade di Amsterdam 1928, dopo l'arrivo drammatico degli 800 metri, in cui le atlete finirono stremate sulla pista, veniva decretata la cancellazione di questa distanza perché ritenuta "troppo faticosa". La corsa sui due giri di pista tornò nel programma solo a Roma 1960.

I Giochi di Barcellona 1992, a casa di Samaranch, segnarono anche il primo oro di un'atleta musulmana, quello dell'algerina Hassiba Boulmerka, trionfante sui 1500 in pista a gambe scoperte prima di finire nel mirino del fondamentalismo islamico. Ma la questione araba alle Olimpiadi è ancora aperta, nonostante l'obbligo a schierare almeno una donna in squadra.

Restano purtroppo poco più che simboliche e spesso relegate al folclore le partecipazioni rosa di alcuni Paesi del Golfo. Come la prima volta a Londra 2012 di due atlete del Qatar, in gara nel nuoto e nell'atletica, o come la presenza sul ring di Sadaf Rahimi, una ragazza afgana nella boxe, sport prettamente maschile, che proprio dieci anni fa aveva spalancato le porte all'altro sesso.

Tokyo sarà anche la prima volta di una transgender, con la partecipazione nel sollevamento pesi della neozelandese Laurel Hubbard. Tutto questo accadrà 121 anni dopo il primo oro al femminile vinto a Parigi 1900 della tennista britannica Charlotte Cooper (cinque trionfi a Wimbledon) che in campo rischiò la squalifica per essersi rifiutata di indossare guanti e cappello. Saranno passati 85 anni dal primo oro di una italiana conquistato a Berlino 1936 da Ondina Valla negli 80 ostacoli. E solo 73 anni da quando l'olandese volante, madre di quattro figli, Fanny Blankers-Koen, centrò quattro ori nell'atletica a Londra 1948. La "mamma volante" per la sua impresa fu anche criticata, perché aveva trascurato i suoi doveri di madre per saltare e correre in pista.

©Riproduzione riservata Benedetta Pilato, appena 16 anni bartoletti.

le squadre uomini-donne

Le gare miste: che spettacolo grazie al judo!

di Christian Marchetti

La battaglia per la parità di genere, come ogni brava rivoluzione, non è un pranzo di gala. Piuttosto un fiume in piena che prima o poi arriva a destinazione.

Già, ma se iniziassimo queste righe parlando di equitazione ci daremmo subito la zappa sui piedi. Lì sono abituati alle gare "miste", alle competizioni con uomini e donne spalla a spalla. Anzi, sono talmente avanti che uno degli interrogativi preferiti dagli appassionati è il seguente: «Il cavallo si trova meglio se montato da un cavaliere o da un' amazzona?»

» Nessuna quota rosa, nessuna azzurra. Ed è più o meno questo il motto che a Tokyo 2020(+1) porterà tante discipline a delle autentiche rivoluzioni.

POVERO TENNIS. Uomini e donne sono consuetudine anche nel doppio misto del tennis, che tuttavia ha avuto uno strano feeling con i Giochi. Nel programma olimpico da Parigi 1900 a Parigi 1924, infine fuori dal '28 in poi come del resto tutto il tennis. Ma mentre singolari e doppi tornavano ad assegnare medaglie a Seul '88, il misto doveva attendere fino a Londra 2012.

Sì, strano il feeling con i Giochi, tanto che la lista dei forfait è piena di nomi altisonanti (su tutti Federer, Nadal, Berrettini, Serena Williams...) e il ruolo di ambasciatore della parità per il mixed sarà piuttosto stemperato. Doppio misto è anche quello del badminton (che a Tokyo non vedrà azzurri in gara) e del tennistavolo (idem, c'è soltanto Debora Vivarelli nel singolare femminile).

MIRA PRECISA. Il doppio misto è semplicemente "mixed" nel trap del tiro a volo. E per l'Italia è sinonimo di presente e passato che torna con la portabandiera azzurra Jessica Rossi e l'ex marito Mauro De Filippis. Insieme hanno vinto anche in Coppa del Mondo. Giusto un pugno "pandemic style" per festeggiare. Maschi e femmine insieme pure nella pistola e nella carabina 10 metri del tiro a segno, disciplina che vedrà in pedana la diciottenne Sofia Ceccarello e una ct (peraltro storica): Valentina Turisini.

Novità dunque nel tiro. Ma le miste lo sono in quasi tutte le discipline. Senz' altro nel tiro con l' arco, con un maschietto e una femminuccia per parte (i migliori) nella neonata gara a squadre pure qui a caccia dei favoriti coreani.

Non è nuova invece nella vela.

E qui occhi puntati sul Nacra 17 di Ruggero Tita e Caterina Banti che promette il massimo a un movimento che non vede una medaglia dal 2008.

JUDO! Le staffette miste di atletica (sulla distanza del 4x400), nuoto (4x100 mista anche nello stile) e triathlon (in versione ristretta da 300 metri a nuoto, 7 km in bici e 1,9 km di corsa), tutte al debutto olimpico, sono spettacolo puro e anche occasioni che l'Italia può prendere al volo. Ma la gara a squadre



Corriere dello Sport

FIN - Campania

uomini+donne che davvero stupisce è quella prevista nel judo. Tre uomini, tre donne, sei categorie di peso; vince la prima squadra che arriva a quattro confronti vinti; match supplementare in caso di pareggio. E uno show già l'abbraccio iniziale tra i team.

POCO SINCRONIZZATO. Il Cio ha fatto molto sulla parità di genere, ma nel nuoto artistico (ex sincronizzato) si è fermato sul più bello, procrastinando forse al 2028 il debutto dei sincronetti. Uomini esclusi, sembra quasi una legge del contrappasso.

Per fortuna c'è la cerimonia inaugurale con un uomo e una donna portabandiera. A guidare l'ingresso nell'Olimpiade più importante, complicata e - chissà - giusta di sempre.

©Riproduzione riservata.

La Città di Salerno

FIN - Campania

le reazioni

«È qui la nostra casa dello sport»

L'ok di Governatore e sindaco Napoli ai rendering: «Dignità a tutte le discipline»

«Bello»: è il commento che per il numero uno della Regione Campania - ed ex sindaco di Salerno - Vincenzo De Luca riesce a sintetizzare meglio il progetto del nuovo PalaSalerno che, fino all'ultimo secondo prima della presentazione, è stato mantenuto segreto.

«Abbiamo deciso di realizzare il palazzetto utilizzando residui dei fondi europei, a completamento della settantina di impianti sportivi che abbiamo realizzato in tutta la Campania, dallo stadio San Paolo alle piscine della mostra d'Oltremare, alla Scandone», ha spiegato. «Siamo veramente orgogliosi anche perché questa è l'ultima delle grandi opere progettate insieme con Oriol Bohigas quando abbiamo disegnato la città del futuro.

Quindi andremo avanti a completare questo disegno. Abbiamo, credo, due o tre mesi di avvio di grandi lavori o di conclusione di grandi lavori».

Soprattutto, sottolinea De Luca, il nuovo impianto potrà dare spazio a realtà sportive «importanti che non hanno avuto, sinceramente, la possibilità di utilizzo di un' impiantistica adeguata che qui non c'era. Questo impianto

conterrà, ovviamente non solo la pista centrale, ma anche decine di palestre, possibilità di fare sport cosiddetti minori, attività anche commerciali legate allo sport, attività di ristorazione. Quindi avremo la possibilità di fare sport, di far crescere la cultura sportiva delle giovani generazioni, ma anche la possibilità di creare nuovo turismo, nuova economia». Grande soddisfazione anche da parte del sindaco, Vincenzo Napoli, che ha sottolineato quanto «quest'opera pubblica, come spesso succede in Italia, sia stata tormentata da incidenti e vicissitudini ma ora potrà finalmente vedere la luce», le parole del primo cittadino. Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore allo Sport, Angelo Caramanno: «Arriviamo da un anno e mezzo pesantissimo che ha rischiato di compromettere il tessuto del nostro associazionismo sportivo duramente colpito da chiusure e dal blocco delle attività per il Covid.

Anche grazie alla realizzazione del PalaSalerno avremo l'occasione per ripensare e riprogettare insieme, tra Comune, Coni, Federazioni sportive, enti di promozione sportiva e società sportive, il ruolo e la funzione dello sport sia a livello agonistico che dilettantistico». (e.t.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

FIN - Campania

L' EVENTO

Premi alla meglio gioventù di Olevano

Gli atleti hanno primeggiato in diverse discipline e non solo in ambito nazionale

La notte dei campioni sportivi a Olevano sul Tusciano. Il presidente della Pro Loco, Pietro D' Aniello , ha ritenuto di dare la giusta importanza a tutti i ragazzi olevanesi e di origine olevanese vincitori di importanti gare sportive. Sportivi che hanno lavorato, con tante difficoltà legate al periodo del virus e sono riusciti ad emergere non solo in ambito nazionale.

Nell' aula consiliare del comune, a presentare l' evento è stata l' attrice emergente Anna Tangredi , coordinata da Antonella Santoro , si è tenuta la cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai giovani atleti alla presenza dell' assessore comunale allo sport Simona Di Lascio . Ecco i premiati: Giulia Pipino , campionati italiani estivi gara 100 metri con pinne, terza classificata; Staffetta nuoto pinnato prima classificata e nuovo record italiano; Michele Avallone , Medaglia d' oro Trofeo Brevetti Pony Regione Puglia; Ici Sport Battipaglia, istruttore Vincenzo Bassi ; Vito Bubolo , School dancing di Krizia Galiano , Trofeo Stardust Asc -2° classificato; Gaetano Buonocore , campionati europei di junior boxing, medaglia di bronzo; Debora Gioia , Fids Trofeo Dance School Coppa Campania 1° classificata; Battipaglia 2019, Campionato Fida, 2^ classificata-Atene 2019; A.D.S. Volley Academy di Teodoro Cicatelli ; Sport Paralimpico, Sitting Volley Maschile, Campionato italiano assoluto maschile di Sitting Volley, 4° posto, vicecampioni Coppa Italia Sitting Volley maschile, Vicecampioni Regionali Sitting Volley maschile; Ads Il Danzatore di Mario Pastore , Campionati del Mondo di Danza Sarajevo 2019, semifinalisti; Antonio Verdoliva , classe 2006, convocato nella nazionale italiana di nuoto pinnato ed ai mondiali di giugno laureatosi vice campione mondiale nella staffetta 4x50. Successivamente a luglio ai campionati italiani di categoria di Lignano Sabbiadoro ha conseguito ben 7 ori, 5 individuali e 2 di staffetta: Altri 2 ori poi li ha ottenuti dalle staffette che registrano 2 nuovi record italiani. Premiato anche Alessandro Bassi che ai Campionati regionale di nuoto pinnato categoria esordienti, tenutisi a giugno scorso ad Agropoli, è risultato primo nei 50 e 100 metri pinne .

Piero Vistocco ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Carica vezzali «Vedo Un' Italia ricca di medaglie sarà una spinta a tutto lo sport»

La sottosegretaria olimpionica: «Felice che ci siano tante ragazze La nostra arma è la determinazione»

di Valerio Piccioni V alentina Vezzali, qual è stato il suo primo assalto olimpico?

«Sapete che non ricordo l' avversaria (la sudcoreana Jeon-Mi-Gyong; ndr)? Ma non ho dimenticato l' atmosfera. Al Villaggio Olimpico era come stare nel Paese dei balocchi: tutto enorme, con una mensa gigante. Però una cosa la ricordo bene».

Quale?

«In pedana vidi Diana Bianchedi rompersi il tendine d' Achille, ma riuscì a completare l' assalto e a vincere con una gamba sola per poi essere portata via piangente dal medico federale».

La prima Olimpiade cosa è?

«L' Olimpiade dell' incoscienza.

Sei così felice di essere lì, è tutto bello e non te ne rendi conto di quanto possa essere importante. Feci amicizia con la cestista Pina Tufano, giravo con lei, capitava di incontrare Steffi Graf, che per me era un mito del tennis. Di Atlanta ricordo il punto della mensa italiano e questa fila pazzesca, a un certo punto chiesi un piatto di pasta a un giocatore di pallavolo, era la Nazionale di Velasco. E tutti a dirmi: ma sai chi era? Il grande Bernardi!».

Quando arrivi alle Olimpiadi ti senti un privilegiato o dici "me la sono meritata"?

«Per arrivarci il percorso è lungo, chi ha talento e merito riesce ad arrivare. Ma poi in questi contesti tutto diventa naturale come se fossimo tutti uguali».

La prima Olimpiade non si scorda mai. E le altre?

«La prima è unica, ma pure le altre lo sono. Certo, devi essere consapevole che le cose a un certo punto finiscono. Lo diceva sempre il mio primo maestro, Ezio Triccoli: quando fai sport ad alto livello non è per sempre e devi pensare al futuro».

Per una che ha vinto l' Olimpiade quant' è dura dire basta?

«Ogni inizio ha una fine, poi c' è sempre un altro inizio. Ho fatto scherma fino a quando il fuoco ardeva, un atleta sa quando chiudere: quando lo dice lui, non quando lo dicono gli altri».

Parliamo pure dell' attimo in cui si vince: che cosa si prova?

«Quando vinci il primo oro ti passano davanti tutti i momenti in cui lo hai sognato. Il primo oro corona



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

il sogno, il lavoro di una vita, e arriva solo quando sei davvero pronto. Il secondo è quello della riconferma ed è ancora più difficile. E le difficoltà si moltiplicano con il terzo...».

Lei ha vinto tanto, ma un momento brutto alle Olimpiadi se lo ricorda?

«Brutti no, semmai difficili. Come ad Atlanta quando pensavo di incontrare in finale Giovanni Trillini che invece fu battuta dalla romena Badea. Questo mi destabilizzò e presi l'argento». Lei ha vissuto gli anni in cui lo sport femminile azzurro ha cominciato a crescere e mietere successi importanti. E, in questi Giochi, il contingente azzurro sarà quasi equamente diviso fra uomini e donne. «Sono felicissima che le donne in ambito olimpico e paralimpico stiano dicendo sempre più la loro. Credo sia proprio l'indole femminile a portarci a raggiungere traguardi importanti. Noi donne siamo molto determinate, se ci mettiamo in testa una cosa facciamo di tutto per raggiungerla e siamo più pragmatiche. C'è ancora tanto da fare invece per la parte dirigenziale e il resto del contesto del mondo sportivo. La parità

di genere è una questione molto importante e deve riguardare il movimento sportivo a 360 gradi». Partirà per Tokyo fra poche ore. È naturale che quel viaggio significhi per il Coni e le Federazioni

le aspirazioni di grandi risultati. Per la sottosegretaria allo Sport ci sono altri parametri? «Per me è importantissimo, come per il Coni, le federazioni, come per tutti gli italiani, che si torni da Tokyo con un medagliere ricco, con tanti atleti

che possano lasciare il segno

, portando tante bambine e bambini a praticare lo sport in futuro». Cominciò così anche per lei? «Io ho cominciato a sognare l'Olimpiade con Mennea, Simeoni, Tomba, Co

mpagnoni. Sentir dire da una bambina voglio fare scherma come la Vezzali è una cosa

bellissima». Insomma, si vedrà il successo della spedizione non solo sul momento, ma

anche dopo. «Certo. Parlo per la scherma, dopo le vittorie c'è sempre un aumento di tesserati». Però in Italia su questo fatichiamo, c'è una monocultura sportiva che ci condiziona. Nel calcio, nel tennis e nella pallavolo il meccanismo di emulazione

funziona, ma in molti sport le nostre "botteghe d'oro" non riescono a ingrandire il movimento. «Non ci sono palestre di scherma ovunque, una piscina o un campo da tennis lo trovi sempre. Prima di tutto quindi c'è il problema dell'impiantistica, la possibilità che un bambino possa trovare una casa per fare sport, poi bisogna lavorare sulla formazione dei tecnici, per questo è importante la riforma del lavoro sportivo. Su questo ho aperto a tutto il mondo sportivo

la possibilità di fornire indicazioni per fare una sintesi. Dobbiamo ascoltare di più la base». L'Italia è da sempre un lungo e affascinante percorso dalla piccola socie

tà sportiva alla medaglia olimpica. La sua idea è quella di allargare questa base con la scuola? «Io non voglio cambiare questo sistema, penso sia un valore aggiunto che una bambina o un bambino possa

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

avere consapevolezza della sua psicomotricità attraverso insegnanti specialisti, della conoscenza del proprio sé, insomma che ci sia un pre sport nella scuola che possa poi alimentare i percorsi successivi in una società sportiva. Per questo col ministro Bianchi e il sottosegretario Sasso abbiamo incontrato Draghi. E sono ottimista: il nostro premier è molto sportivo, crede nei valori dello sport». Che sport riuscirà a vedere a Tokyo? «Di sicuro la scherma la vedrò. Sarà bellissimo rappresentare il nostro governo, l'Italia c'è e vuole essere vicina agli atleti». Tornerà all'Olimpiade dopo nove anni. Che cosa ricorda di quel giorno a Londra in cui portò la bandiera? «Una fila di tre ore, come a Sydney. Dal villaggio olimpico si arrivava a piedi. Poi ricordo Flavia Pennetta che chiese di fare una foto con me, che non l'avevo riconosciuta. E ricordo che avevo la gola secca, un'incredibile paura di inciampare». Sfilò nelle altre cerimonie? «Le ho fatte tutte. Un momento fantastico, puoi dialogare con gli atleti degli altri sport, è un momento di condivisione». Per gli atleti sarà un'Olimpiade diversa, molto diversa. «Quello che conta è l'obiettivo, con pubblico o senza saranno gare vere. E sono convinta che in Italia ci sarà un grande seguito perché abbiamo voglia di ripartire anche attraverso lo sport. Ho parlato di "locomotiva emotiva" dopo la Nazionale di calcio: lo sport è il traino per gli italiani che vogliono tornare a vivere e a dire che niente è impossibile». TEMPO DI LETTURA 4'57"

Spedizione record 187 donne su 384 tra stoccate e pugni

di Stefano Arcobelli Il record delle sorelle d' Italia : mai così tante ai Giochi. Sono 187 su 384. Il 48% di azzurre porterà anche il record di medaglie? Il primo assalto, come a Rio, toccherà a Rossella Fiamingo, la spadista d' argento e già campionessa mondiale. La scherma fornisce come sempre un gruppo assai competitivo, a partire anche dal mitico Dream Team del fioretto che fino a Londra ebbe tra le protagoniste indiscusse proprio l' attuale sottosegretaria Valentina Vezzali.

La scherma ha certamente contribuito a impreziosire il bottino di medaglie della spedizione italiana che dal 1992 a Barcellona ha fatto registrare numeri in progressioni. Non più conquiste isolate come l' antico primo oro rosa negli ostacoli della pioniera Ondina Valla (Berlino 1936), non più una collezione individuale come quella di Novella Calligaris (Monaco 1972) con 3 delle 4 medaglie italiane della delegazione femminile, non più solo l' oro (e basta) di Sara Simeoni (Mosca '80).

Punto di svolta Il vero punto di svolta è Atlanta 1996, con il maggior numero di podi femminili: 13. Risale, invece, a Sydney 2000, l' edizione con il maggior numero di ori (6 su 11 podi). Se nel 2004 l' oro del Settersa fu uno dei momenti più avvincenti e punto cruciale anche di una parificazione dei premi federali, nel 2008 a Pechino il primo oro di Federica Pellegrini fece superare al nuoto, seconda disciplina olimpica, il gap al femminile. Federica nel 2016 è poi stata la portabandiera, "capitana" di una delegazione sempre più rosa (144), il 45% che registra un' altra impennata di 3 punti, tanto da bilanciare di fatto la spedizione.

Combattenti E a Tokyo c' è un altro sorpasso clamoroso: nella boxe, sport tradizionalmente maschile, infatti, saranno soltanto le donne a combattere e con almeno due accreditate dal pronostico: le campane Irma Testa (prima donna pugile italiana a Rio 2016) e Angela Carini, medagliata mondiale che combatterà anche per il papà gravemente malato. «Si tratta di un risultato incredibile - sostiene Silvia Salis, l' ex martellista vicepresidente vicaria del Coni - ma non ci sorprende perché è l' esito di un lavoro di decenni». Basta complessi, tabù, pregiudizi: le donne d' Italia sanno essere più vincenti degli uomini anche in sport molto duri. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, chiama la medaglia della pallavolo donne (argento mondiale) e mai sul podio a 5 cerchi. Proprio sulla falsariga della scelta della portabandiera, Jessica Rossi, rappresentante di uno sport come il tiro a volo che non aveva mai avuto questo onore. E potrebbe arrivare, 21 anni dopo il primo oro nella canoa di Josefa Idem, anche la prima medaglia rosa nel canottaggio: Federica Cesarini e Valentina Rodini saranno in lizza per sognare nel doppio pesi leggeri, segnale di una crescita anche nel mondo dei remi (altro sport tipicamente maschile).

Un' Italia sempre più in rosa anche nel nuoto, sulla scia di Federica, alla quinta volta da star a



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

quasi 33 anni, in gara nella 4x200 con la quindicenne torinese Giulia Vetrano, che ha strappato il record di precocità a Benedetta Pilato, la sedicenne tarantina. La raniista è uno dei volti da seguire a Tokyo insieme a Simona Quadarella nel mezzofondo, e a Margherita Panziera nei 200 dorso.

Fatica e bellezza Sono certo cambiati i tempi: ora nessuno parla più di ragazze «brave solo a truccarsi» ma di ragazze bravissime a faticare. E oltre le generazioni, Vanessa Ferrari ci riprova nella ginnastica a 30 anni. Peccato solo per Larissa Iapichino, fermata da un infortunio in un'atletica che mostra segnali soprattutto giovanili. La saltatrice ci sarà a Parigi '24, quando il sorpasso agli uomini sarà (almeno nei numeri) compiuto. TEMPO DI LETTURA 3'45"

Allarme Covid positivi due atleti e cronista italiano aumentano i casi «nessuna sorpresa»

Stop scongiurato per i tanti azzurri sul volo del giornalista. Il consulente medico degli organizzatori: «È una situazione prevista»

di Andrea Buongiovanni A breve, a Tokyo, è atteso anche Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale (etiopese) dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità. Fonti governative giapponesi riferiscono di un possibile incontro - tra giovedì e sabato - con il primo ministro Yoshihide Suga: all'ordine del giorno, neanche a dirlo, le misure anti-Covid per l'Olimpiade. È la conferma che la situazione è delicata. Come le ultime ore hanno ribadito. Ma, tutto sommato, sotto controllo. «I casi di positività sin qui registrati - ha sostenuto ieri in conferenza stampa Brian McCloskey, medico inglese del comitato indipendente che assiste quello organizzatore nelle contromisure al virus - sono né più né meno quelli che ci aspettavamo. Qualunque sia il numero conta la rapidità con la quale li identifichiamo e predisponiamo le quarantene e le relative cure».

Contatti Il rischio, in questo scenario, è soprattutto quello dei "contatti stretti". Quello che, sempre ieri, ha tenuto in apprensione gli azzurri del basket, quelli del ciclismo su strada, la Nazionale di pugilato femminile e Simona

Quadarella, tra le più attese nel nuoto. Tutti erano sul volo che, decollato sabato da Fiumicino, è atterrato domenica ad Haneda. A bordo anche un giornalista italiano, partito dopo aver ricevuto esito negativo dai due test molecolari obbligatori ai quali si era sottoposto nelle 96 ore precedenti, ma all'arrivo positivo a un tampone salivare. Ora si trova in un hotel Covid, dove dovrebbe rimanere per una decina di giorni.

Per fortuna l'ipotesi di ogni "contatto stretto" è stata scongiurata e nessun atleta rischia lo stop.

I positivi Peggio è andata ad altri. Per esempio al 26enne ceco Ondrej Perusic, giocatore di beach volley in coppia con David Schweiner, già residente al Villaggio, positivo asintomatico sebbene pienamente vaccinato. Il suo comitato olimpico ha chiesto un rinvio, ma il duo rischia di saltare quanto meno la prima partita, lunedì contro una coppia lettone. È il terzo atleta fermato successivamente all'ingresso al Villaggio dopo i calciatori sudafricani Thabiso Monyane e Kamohelo Mahlatsi (con 21 "contatti" relativi). Stessa sorte per la 18enne ginnasta Kara Eaker, una delle quattro riserve della Nazionale di artistica statunitense (sei le titolari, Simone Biles inclusa), positiva asintomatica nonostante a sua volta vaccinata da un paio di mesi. Il test fatale, in questo caso, è stato effettuato al camp della squadra di Inzai City, poco fuori Tokyo. Tra i fermati dal Covid c'è poi chi nemmeno riesce a partire: tra gli ultimi il saltatore con l'asta olandese Rutger Koppelaar e la giocatrice di basket 3x3 statunitense Katie Samuelson.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Altri casi A dar l' idea dello stato d' animo dei giapponesi, la decisione di Toyota, uno dei principali sponsor, di non trasmettere più spot pubblicitari a tema olimpico e di disertare l' inaugurazione di venerdì. Non ci sarà nemmeno Keigo Oyamada, tra i compositori delle musiche della cerimonia: si è dimesso per le polemiche scoppiate quando è emersa una sua intervista del 1995 in cui ammetteva di aver bullizzato alcuni compagni disabili. Non bastasse ieri a Sapporo, dove sono state spostate le gare di marcia e maratona per evitare il caldo di Tokyo, sono stati registrati 35 gradi, la temperatura più alta degli ultimi 21 anni. E il Cio? Professa ottimismo. E lancia Nicole Hovertsz, 57enne ex sincronetta di Aruba.

Domani, unica candidata, sarà nominata tra i vice presidenti al posto della statunitense Anita De Frantz che lascia per numero massimo di mandati. Secondo alcuni potrebbe essere il prossimo numero 1, la prima donna.

TEMPO DI LETTURA 3'32"

La beduina di Rari Nantes e Posillipo contro la violenza sulle donne

di Diego Scarpitti

Una beduina contro la violenza sulle donne, un alzo e tiro nell'incanto di Napoli. Regge il tempo e spazio alla pallanuoto a mare. «Torneo baciato dal sole fortunatamente, nonostante l'allerta meteo diramata. Siamo riusciti a disputare il torneo nel migliore dei modi. Tanto divertimento e tante proteste in linea con il carattere dei pallanuotisti. Risate nel vero spirito sportivo e un grandissimo «quinto tempo» a tavola al termine della manifestazione». Bilancio decisamente positivo per Elios Marsili, organizzatore del Beach Waterpolo Tournament. Ad aggiudicarsi la seconda edizione la squadra rossa. Quattro le formazioni a contendersi il successo finale, espressione dei colori dei circoli di Santa Lucia e di Posillipo: bianca, celeste, rossa e verde, capitanate da Maurizio Tieri, Angelo Ausilio, Maurizio Marassi e Renato Galassi. In gara una trentina di atleti, tutte vecchie glorie della pallanuoto napoletana, ex rarinantini, posillipini e canottierini, ma anche del Vomero Nuoto Club e di altre storiche compagini cittadine. Cartolina apprezzata dai numerosi turisti, che si fermavano incuriositi sul lungomare. «È stato un bel modo per stare insieme e per giocare, visto che i campionati italiani delle varie categorie master sono stati annullati sia nel 2020 che nel 2021. Tante squadre non hanno avuto la possibilità di allenarsi in questo periodo, siamo riusciti a organizzare un torneo che ha dato modo ai suoi protagonisti di divertirsi e di divertire», prosegue Marsili. «Sono contento che sia andato tutto bene. Lo sport c'è sempre: abbiamo lanciato un messaggio multicolore (biancoceleste-rossoverde) per Napoli», ammette il figlio d'arte, doppiamente felice per la chiusura della stagione agonistica della Rari Nantes Napoli, culminata con la promozione in serie B, e il buon esito del torneo master, patrocinato da Palazzo San Giacomo.

